

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

ANTIFA



I comunisti anarchici non dimenticano quanti hanno lottato contro le terribili dittature fascista e nazista e rivendicano i combattenti e i morti, uomini e donne animati da spirito libertario che hanno fatto la Resistenza armati e non armati, per la reale Liberazione dell'Italia e dell'Europa dal nazifascismo.

La Liberazione dell'Italia è stata opera del popolo che si è ribellato al dominio nazifascista, frenato poi nella sua volontà di andare fino in fondo e realizzare un completo cambiamento della società dalle forze occupanti, dalle forze politiche loro alleate e dalle scelte "democratiche" e di compromesso del Partito Comunista.

La Resistenza non è stata solo quella del '43-45, ma la lunga lotta a fascismo e nazismo che ha coinvolto milioni di persone. Fascismo e nazismo avevano rappresentato la "controrivoluzione preventiva", come disse Luigi Fabbri già nel 1922, per arginare i movimenti delle masse contro la struttura capitalistica alla quale nel dopoguerra avevano dato una bella spallata, in quella lunga battaglia che già allora gli anarchici chiamarono "guerra di classe".

I regimi più autoritari sono sempre al servizio di forze economiche che vogliono far la guerra alle lotte emancipatrici dei lavoratori, sono una variabile del dominio capitalistico.

Questo avevano capito profondamente quanti, uniti nella lotta, hanno fatto la Resistenza.

Per questo anche oggi l'antifascismo non può essere ridotto, come vorrebbero media e questurine, a un problema di ordine pubblico, uno scontro tra opposte tifoserie organizzate. Se c'è uno scontro di civiltà, oggi come allora, continua ad essere quello che vede contrapposti chi difende la dignità e la libertà di tutti e chi invece, al servizio dei padroni di sempre, vuole umiliare e offendere diversi e deboli.

E anche quest'anno si potrà vedere in piazza il 25 aprile chi rappresenta l'antifascismo e come. Noi ci saremo. Come, con tanti altri compagni e compagne, continuiamo a fare durante tutto l'anno



Dalla vittoria dell'interclassismo a una nuova stagione di lotte di classe

In questi 5 anni si era capito che la coalizione di destra al governo in Italia dal 2001 non era la prova provata della virtuosa esistenza dell'alternanza in una democrazia borghese, bensì era l'espressione di un progetto di classe teso a restaurare il comando capitalista, autoritario e clerical-fascista in questo paese.

Il progetto di classe della destra

Un progetto devastante e socialmente radicato che si è compiuto in gran parte su 4 direttrici:

- lasciar deperire il sistema industriale italiano quale fonte di reddito, salari ed occupazione, dal momento che nulla metteva in pericolo invece i profitti da plusvalore e plusvalenze;

- mercificare tutto il sistema delle tutele, dei

diritti, delle libertà, sottomettendo alla precarizzazione ed alla arbitrarietà del mercato milioni di lavoratori italiani e immigrati

- produrre una legislazione di scardinamento dei diritti e delle libertà conquistate nei decenni precedenti e di sbarramento all'estensione di ulteriori diritti e libertà;

- criminalizzare, demonizzare e reprimere tutte le istanze ed i movimenti di opposizione impegnati nelle lotte sindacali e sociali quali pericolosi per la stabilità del paese.

Questo progetto di classe si è talmente accelerato, accentuato ed incarognito nel quinquennio 2001-2006 da andare ben oltre le linee-guida neoliberaliste tracciate dalla coalizione del centro-sinistra tra il 1996 ed il 2001 e ben oltre le stesse compatibilità strutturali sostenibili dal capitalismo italiano a fronte del crollo della domanda interna, della crescita pari a zero della ricchezza prodotta, dell'abbandono di qualsiasi politica pubblica di sostegno del capitalismo italiano, laddove invece si assisteva alla crescita della ricchezza personale di esponenti del governo e di élite al seguito. →

Ricomincio da Maggio

Il Primo maggio, ieri come oggi, significa rispetto per le lotte dei lavoratori di tutto il mondo che si sono sacrificati in lotte, anche dure fino alla morte, per cambiare la condizione di uomini e donne sottoposte al controllo del capitalismo nel mondo.

Mentre rivendichiamo la lotta per un cambiamento radicale della società in senso comunista anarchico, non possiamo dimenticare che in molti paesi non si è ancora raggiunto il livello minimo di garanzie di espressione sindacale, e c'è chi lavora a condizioni e salari subumani. Il nostro pensiero oggi va a queste realtà con il rafforzamento delle reti di sostegno alle lotte dei popoli di tutto il mondo.

Nel nostro Occidente, "culla delle libertà", il destino di uomini e donne che lavorano è diventato negli ultimi due decenni sempre peggiore; precarizzazione, flessibilità, parole magiche sposate da destra e sinistra in tempi non sospetti, sono ora sotto gli occhi di tutti nei loro effetti. Difficoltà di trovare lavoro, ricattabilità crescente a chi cerca di organizzare un'opposizione politico-sociale, insicurezza costante della prospettive della vita per i giovani e meno giovani. A fronte di tutto questo aumento dei profitti, infiltrazioni mafiose-finanziarie sempre crescenti, difficoltà nell'azione sindacale e politica che chiedono un reale cambiamento.

Il Primo maggio continua a ricordare che sono le lotte dei lavoratori, autorganizzate e federate, che conquistano diritti. Che non sono mai acquisiti per sempre.

Ma che vanno difesi, allargati e condivisi con le lotte.

Perché, e i compagni francesi lo hanno ricordato in questi giorni a chi fa finta di dimenticarlo, le lotte di massa, dal basso, autogestite, possono anche vincere.

Ma bisogna farle.

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
Via Serravalle, 16
61032 FANO

per contattare la redazione: fdca@fdca.it
su abbonamento

25 aprile
~~1945~~
sempre

Per non dimenticare

.....dalla vittoria dell'interclassismo a una nuova stagione di lotte di classe

...Troppo deboli le forze di opposizione di classe, nonostante la grande generosità di movimenti di base sociali e sindacali, per opporsi ad un simile attacco; troppo opportuniste le forze borghesi avversarie del progetto Berlusconi per arginare la distruzione del tessuto sociale e produttivo giunta ormai ad una soglia a rischio di tenuta sociale.

La strategia interclassista dell'Unione

E' stato perciò necessario fabbricare una grande alleanza basata sulla vecchia ideologia interclassista, dando così albergo in seno all'Unione al peregrinare dello spirito democristiano:

- per far confluire interessi di classi contrapposte in un comune progetto di riconquista del potere politico;
- per accreditare partiti come i DS, il PdCI e PRC quali rappresentanti degli interessi della classe sfruttata al fine di arginare sintomi sempre più forti e consistenti di autonomia di classe espressi dai lavoratori in questi 5 anni;
- per dare uno sbocco alle pressioni di accesso al sistema di potere suscitate da fameliche lobbies ed oligarchie escluse dalle leve del potere politico, economico, amministrativo finora in mano ai predatori della destra;
- per coinvolgere in un grande progetto di risanamento, restauro e assunzione di responsabilità (leggi sacrifici) le classi sfruttate di lavoratori italiani e stranieri.

Ora che Prodi e l'Unione hanno tecnicamente vinto le elezioni, la strategia interclassista, sarà a maggior ragione usata

- per aprire un dialogo con segmenti del blocco sociale del centro-destra
- per esaltare le istituzioni dello Stato come patrimonio comune che astrae dalle coalizioni
- per redistribuire il potere politico tra i vincitori
- per attuare politiche di sostegno pubblico all'economia premianti la Confindustria
- per attenuare e lenire le ferite sociali provocate dal neoliberismo a gestione berlusconiana;
- per inibire eventuali potenzialità rivendicative, di contestazione, di opposizione e di auto-organizzazione delle classi sfruttate irriducibili ad un nuovo comando capitalista.

In questa sua opera di ridefinizione del comando capitalista ed istituzionale l'alleanza interclassista vincitrice, deve però squarciare il velo. Infatti:

- viene meno l'equivoco dell'antiberlusconismo, che appiattiva le differenze politiche tra le forze di opposizione sociale, ben più ampie e radicali dell'alleanza dell'Unione;
- si prefigura la necessità di coinvolgere segmenti (sia politici che economici) del centro-destra in una dimensione

collaborazionista;

- si affermano le condizioni per i programmi delle frazioni di borghesia uscite vincitrici finalizzati al rilancio del sistema Italia sulle basi di un nuovo patto concertativo impari che già richiede il suo agnello sacrificale (fine del CCNL; mano libera sull'impiego;...);

- si impone la necessità per i partiti vincitori dell'Unione di rappresentare le classi lavoratrici al di qua e al di sotto delle necessità e dei bisogni di queste ultime;

- si stipula il patto di legislatura con il sindacalismo concertativo, deciso a riprendere il suo ruolo consociativo ed a ristabilire il comando sugli intollerabili esempi di autonomia dei lavoratori verificatisi al suo interno (vedi FIOM) nonché sul sindacalismo di base;

- si ridefinisce un quadro legislativo-istituzionale che ripristini la legalità statale nella finzione dell'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini;

- si profila una politica dei 2 tempi tesa prima a risanare il paese e poi eventualmente a mitigare le esigenze dell'economia neoliberista con la sopravvivenza dei lavoratori; politica che trova ascolto in settori del centro-destra.

Le prospettive per i movimenti di opposizione

Questa situazione di diradamento delle nebbie costituisce la premessa per nuove possibilità e nuove prospettive proprio per i movimenti di base sociali e sindacali e per le organizzazioni politiche rivoluzionarie; per una nuova ripolarizzazione dei movimenti di opposizione di classe. Si aprono infatti percorsi e linee di evoluzione perché la sconfitta tecnica della destra del 9-10 aprile non sia l'atto politico finale dei tanti movimenti nati in Italia dal 2001 ad oggi. Quei tanti movimenti nati dal basso protagonisti -per capacità di autoorganizzazione ed autogestione- di tante lotte anticapitaliste, da quelle operaie e sindacali a quelle ecologiste ed ambientali, da quelle pacifiste a quelle antimilitariste, da quelle dei migranti a quelle contro la repressione dello Stato, da quelle femministe a

quelle laiche ed anticlericali, hanno ora l'opportunità di dimostrare e riconfermare la loro autonomia e la loro progettualità. E' infatti pur sempre necessario continuare a contrastare le tendenze autoritarie, battute a suon di seggi ma non come pericolo politico nella società, ed i guasti provocati dai disvalori della destra combinati con i disvalori del neoliberismo (l'individualismo, la competizione, l'arroganza, la corruzione, l'ignoranza, l'ingiustizia, la deregolamentazione della vita civile, la precarizzazione delle vite individuali..). A fronte delle esigenze di pace sociale e di collaborazione di classe che già urgono nell'Unione vittoriosa, occorre ancor più ribadire e praticare i valori collettivi della libertà nella solidarietà, nella difesa e nella pratica degli spazi di organizzazione, nella rivendicazione e tutela dei diritti individuali e collettivi delle persone, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei e delle

migranti. Questi movimenti e questo patrimonio di lotte hanno ora davanti a sé un futuro in cui è in gioco la loro autonomia. Presa coscienza che le elezioni non sono e non sono state l'occasione decisiva per un mutamento strutturale del quadro politico-economico, può maturare la consapevolezza che occorrerà portare una rinnovata opposizione sociale anche contro il governo dell'Unione.

Questi movimenti e questo patrimonio di lotte hanno ora davanti a sé un futuro in cui è in gioco la loro autonomia. Presa coscienza che le elezioni non sono e non sono state l'occasione decisiva per un mutamento strutturale del quadro politico-economico, può maturare la consapevolezza che occorrerà portare una rinnovata opposizione sociale anche contro il governo dell'Unione.

Ruolo dei comunisti anarchici

Per noi comunisti anarchici, per la sinistra rivoluzionaria e libertaria, è ora dunque decisivo far emergere le contraddizioni dell'alleanza interclassista, contrastare la fase della collaborazione di classe che rischia di aprirsi; sostenere la capacità politica di esprimere auto-organizzazione e conflitto da parte di tutti i soggetti sociali e sindacali interessati a lottare e federarsi per un progetto di mutamento radicale della società in senso autogestionario ed egualitario.

Fdca, Aprile 2006

Prossima uscita

Numero 6

GIUGNO 2006

ATTUALITA' DEL COMUNISMO ANARCHICO

Per richiederla: Crescita Politica Editrice, CP

1418 50121 Firenze o fdca@fdca.it

A N T I P O D I



la voce dell'anarchismo
organizzato

anarkismo.net

